



CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	OA
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero di catalogo generale	00000093
RV	RELAZIONI	
ROZ	Altre relazioni	0800000093
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Oggetto	dipinto
SGT	SOGGETTO	
SGTI	Soggetto	ritratto del monaco camaldoлеse Mariangelo Fiacchi
SGTT	Titolo	Ritratto del monaco camaldoлеse Mariangelo Fiacchi
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	

PVCP	Provincia	RA
PVCC	Comune	Ravenna
PVCL	Località	Ravenna

LDC COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT	Tipologia	biblioteca
LDCQ	Qualificazione	comunale
LDCN	Contenitore	Biblioteca Classense
LDCU	Denominazione spazio viabilistico	via Baccarini, 3

UB UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INV	INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA
INVN	Numero

DT CRONOLOGIA

DTZ CRONOLOGIA GENERICA

DTZG	Secolo	sec. XVIII
------	--------	------------

DTS CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI	Da	1776
DTSF	A	1776

AU DEFINIZIONE CULTURALE

AUT AUTORE

AUTR	Riferimento all'intervento	esecutore
AUTN	Autore	Barbiani Andrea
AUTA	Dati anagrafici / estremi cronologici	1708/ 1779
AUTH	Sigla per citazione	S08/00001285

MT DATI TECNICI

MTC	Materia e tecnica	tela/ pittura a olio
-----	-------------------	----------------------

MIS MISURE DEL MANUFATTO

MISD Diametro 90

DA	DATI ANALITICI	
DES	DESCRIZIONE	
ISR	ISCRIZIONI	
DESO	Indicazioni sull'oggetto	Il monaco è ritratto, seduto su una sedia a braccioli con un libro aperto tra le mani. Sul fondo, entro scaffale, sono disposti vari libri.
ISRC	Classe di appartenenza	documentaria
ISRP	Posizione	sulla cornice circolare
ISRI	Trascrizione	MARIANGELVS. FLACCHIVS. PHILOLOGVS. HVIVS. BIBLIOTHECAE. CVSTOS. CLARISS
NSC	Notizie storico-critiche	<p>Il dipinto in esame appartiene ad una serie di dodici ritratti di monaci dell'Ordine camaldoлеse collocati nella Sala delle Scienze della Biblioteca Classense (per le vicende relative alla sala cfr. campo OSS di questa scheda). Tali ritratti, salvo rari casi (come quello dell'effigie in esame), sono di qualità non eccelsa, forse redatti da ignoti autori locali ad oggi non identificabili. Comunque, sotto il profilo iconografico, questi medaglioni risultano di rilievo assoluto, così "fuori tempo in quell'esibito decorum peraltro richiesto dalla tradizione canonica del ritratto aulico e commemorativo" (Viroli 1993). Il primo, sull'arco d'ingresso, è quello del padre Mariangelo Fiacchi bibliotecario (dal 1742 al 1776) dipinto nel 1776 da Andrea Barbiani ed è certamente il più pregevole fra quelli conservati nella Sala delle Scienze. Viene ricordato nei documenti dell'Archivio di Stato di Ravenna (Corporazioni Religiose Sopprese, voi. 314 al n. 115, 18 maggio 1776; e vol. 533 a p. 518) dai quali si apprende che fu realizzato nel 1776. Barbiani, pittore ad oggi sostanzialmente sconosciuto ma degno rappresentante della ritrattistica Settecentesca tout cour (a Ravenna, dopo il grande Luca Longhi, per circa due secoli non si era registrata la presenza di un grande ritrattista). Luisa Faenzi nel Dizionario biografico degli Italiani (vol VI, 1964) fa dei brevi cenni biografici dell'artista che viene ricordato per l'esecuzione di cinque ritratti e di tele inerenti unicamente oggetti sacri riconducibili per lo più alla tradizione bolognese vicina alla cultura del Cignani. Nella ritrattistica, come si può notare nel dipinto in esame ma soprattutto nelle altre due tele sempre alla Classense (cfr. schede nn. 00000077 e 00000080)), Barbiani si esprime in maniera molto convincente e con estremo vigore. Il monaco è ritratto seduto su una sedia a braccioli con un libro aperto recato tra le mani. Sul fondo, entro scaffale, sono disposti vari libri. Il tutto è contornato da una cornice in stucco dove</p>

è riportata l'iscrizione identificativa del personaggio. Fiacchi (bolgna 1688, Ravenna, 1777), monaco camaldoiese ordinato nel 1705, per tutto il suo monacato fu Prefetto della Biblioteca di Classe a Ravenna, coadiuvando il Canneti nell'immenso lavoro di ricerca di dati: eruditissimo, grande intenditore di libri, fra i più insigni dell'epoca, bibliotecario eccellente dalle impareggiabili virtù morali e scientifiche. Gli elogi, che includono anche la virtù più grande per un uomo di fede cioè l'umiltà sono tracciati da Mandelli (1775, p. 10), Castadoni (1779, p. 4) e Frati (1933, pp. 225-226).

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione allegata

FTAZ Nome file



BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX Genere bibliografia specifica

BIBA Autore Ravalldini G.

BIBD Anno di edizione 1977

BIBH Sigla per citazione 00039116

BIBN V., pp., nn. p. 7

BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX Genere bibliografia specifica

BIBA Autore Fabbri P.

BIBD	Anno di edizione	1981
BIBH	Sigla per citazione	00039102
BIBN	V., pp., nn.	pp. 55, 93, nota 215

BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX	Genere	bibliografia specifica
BIBA	Autore	Viroli G.
BIBD	Anno di edizione	1993
BIBH	Sigla per citazione	00039139
BIBN	V., pp., nn.	pp. 187-188
BIBI	V., tavv., figg.	fig. 106

CM COMPILAZIONE

CMP	COMPILAZIONE	
CMPD	Data	2006
CMPN	Nome	Guglielmo M.

AN ANNOTAZIONI

OSS

Osservazioni

Di seguito si riporta integralmente il testo di Viroli (1993) relativo alle vicende progettuali e costruttive della sala delle scienze, già sala degli stucchi o dei mappamondi: "Dopo circa mezzo secolo da quando era stata costruita, l'aula grande della biblioteca Classense era satura di libri. Si avvertì allora la necessità di ampliare la libreria con l'aggiunta di altre sale. L'architetto Giuseppe Antonio Soratini, allora monaco a Classe, essendo abati del convento di Classe i padri Onesto Maria Onestini di Ravenna (1745-1750) e Germano Giorgini di Meldola (1755-1760) aveva abbozzato i progetti relativi alla sopraelevazione della fabbrica sul lato del monastero orientato a nord e alla formazione di tre sale al piano corrispondente a quello del ballatoio che gira attorno alle scansie del secondo ordine nell'Aula Magna. Poiché il Soratini morì ai primi del 1762, per qualche anno i lavori della nuova costruzione secondo le sue idee furono sospesi. Nella primavera del 1764 si cominciarono i lavori per due sale ad uso di libreria, e per una terza nella quale doveva essere alloggiato il museo. Fu usata per calce la "pozzolana" proveniente direttamente da Civitavecchia. Come informa Gaetano Ravaldini (1977), sulla base di quanto è riportato nei documenti archivistici delle Corporazioni Religiose Soppresse, la scaletta che dal piano dell'Aula Magna conduce al piano superiore fu rifatta nel 1776 dal falegname Francesco Ferrari su disegno di Camillo Morigia (Archivio di Stato di Ravenna, Corporazioni Religiose Soppresse, Classe n. 315, al n. 405, nota in data 5 ottobre 1776 pagata il 4 maggio 1780; e ibidem, Classe n. 533, p. 705, marzo 1780); lo stesso Morigia aveva poi assistito alla costruzione delle tre camere aggiunte nel piano superiore (Ibidem, Classe n. 533, pp. 581 e 710). Nelle prime due camere di questo piano lavorarono come intagliatori Ambrogio Moretti su disegni del pittore Domenico Antonio Barbiani (Ibidem, Classe n. 310, al n. 541 del 22 aprile 1765; e Classe n. 533, pp. 663-664, novembre-dicembre 1778 per l'oro usato nella doratura delle cornici circolari in stucco) ed il falegname Francesco Ferrari nonché, come marmista, Giovanni Tuschini. Gli stucchi della volta della prima sala, della sala "degli stucchi" o "dei mappamondi" furono eseguiti nel 1778-1779 per giornate 283 dagli stuccatori luganesi Giacomo Bonesani e figlio, per giornate 65 da Paolo Giabani e per giornate 12 da Paolo Trifogli, pagate 6 paoli l'una (Ihidem, Classe n. 533, p. 673 e Classe n. 315 al n. 293) più il vino quotidiano. Al centro del soffitto fu incassata una tela raffigurante La Fama che chiama la Virtù al tempio della Gloria, dipinta in Roma da Mariano Rossi di Sciacca in Sicilia, e pagata nel dicembre del 1779 per mezzo del padre Enrico Sanclemente con scudi 250 (Archivio di Stato di Ravenna, Corporazioni Religiose Soppresse, Classe n. 533, p. 695 e Classe n. 315 al n. 355. La doratura della cornice fu eseguita da Carlo Moroni: cfr. Classe n. 533 pp. 695, 709-7 10, aprile 1780; e Classe

OSS

Osservazioni

n. 315 al n. 397).

La volta poggia sopra la parte superiore delle scansie, che paiono perciò interrate nel muro, e lascia con opportuni pennacchi spazio sopra le scansie stesse per accogliere in ornatissime cornici circolari i ritratti a olio su tela dei più distinti monaci dell'Ordine."